



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032,2.6262850 - Fax 0032,2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

PREMESSA

NUOVO ANNO E NUOVO IMPEGNO	5
----------------------------	---

AFFARI SOCIALI

LIBERTÀ DI MOVIMENTO: LA COMMISSIONE PUBBLICA UNA GUIDA SULLA DETERMINAZIONE DELLA RESIDENZA ABITUALE AI FINI DELLA SICUREZZA SOCIALE	6
LA COMMISSIONE EUROPEA DIFENDE LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE	8
RAFFORZARE LA RISPOSTA DELL'UE ALLA RADICALIZZAZIONE E ALL'ESTREMISMO VIOLENTO	15

FONDI STRUTTURALI

FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO: LA COMMISSIONE RAFFORZA IL RUOLO DEI PARTNER NELLA PIANIFICAZIONE E NELLA SPESA	19
---	----

FORMAZIONE

QUADRO UNIONALE DI VALUTAZIONE DELLA MOBILITÀ: OCCORRE FARE DI PIÙ PER INCORAGGIARE GLI STUDENTI A SEGUIRE UNO STUDIO E UNA FORMAZIONE ALL'ESTERO	21
---	----

NUOVI PROGRAMMI EUROPEI DI FINANZIAMENTO 2014-2020

LA COMMISSIONE EUROPEA PUBBLICA I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO TEMATICI PER IL PERIODO 2014-2020	23
--	----

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

FORMAZIONE

PARTNER SEARCH - INTERNSHIPS (ERASMUS+)	44
---	----

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

COMMISSIONE EUROPEA

EUROPEAN COMPETITION FORUM 2014	47
---------------------------------	----

EIGHTH MEETING OF THE NETWORK OF PUBLIC FINANCE ECONOMISTS IN PUBLIC ADMINISTRATION	48
---	----

COMITATO DELLE REGIONI

CULTURE ET CREATIVITE : LES REGIONS ET LES VILLES D'EUROPE FONT LA DIFFERENCE	49
---	----

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

FORMAZIONE ANTIFRODE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — HERCULE II/2013/FORMAZIONE	52
---	----

ISTRUZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA 24/13 PROGRAMMA DI COOPERAZIONE NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE ICI COOPERAZIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE SUPERIORE E DI FORMAZIONE TRA L'UNIONE EUROPEA E L'AUSTRALIA, L'UNIONE EUROPEA E IL GIAPPONE, E L'UNIONE EUROPEA E LA REPUBBLICA DI COREA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2013 PER PROGETTI DI MOBILITÀ COMUNE (JMP) E PROGETTI DI LAUREA COMUNE (JDP)	53
--	----

RICERCA

INVITO APERTO - COOPERAZIONE EUROPEA NEI SETTORI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (COST).	56
--	----

TRASPORTI

RETTIFICA DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO ANNUALE 2013 PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL SETTORE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL PERIODO 2007-2013	58
RETTIFICA DEGLI INVITI A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO PLURIENNALE 2013 PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL SETTORE DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL PERIODO 2007-2013	59

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S

60



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**NOTIZIE
DALL'UNIONE EUROPEA**

Numero 1/n
gennaio 2014

PREMESSA

NUOVO ANNO E NUOVO IMPEGNO

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia
Attività di Collegamento con l'U.E.

Nella nuova veste grafica, vi presentiamo il numero duecentosessantadue (primo del nuovo anno) della Newsletter informativa elaborata dall'Ufficio di Bruxelles, che approda così al suo decimo anno di vita.

Trattandosi del primo fascicolo del 2014 ne approfittiamo anche per augurare a tutti un felicissimo Anno Nuovo.

Cogliamo l'occasione per ricordare che tutti i prodotti di informazione delle Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles sono reperibili anche online, sul sito "**Abruzzo-Europa**", ora disponibile anche nelle versioni EN/FR.

In particolare vi segnaliamo:

- **Speciali Newsletter** di approfondimento tematico. Pubblicati di recente:
"Programma di lavoro 2014 della Commissione Ue" già pubblicato.
" Nuovi Programmi comunitari di finanziamento 2014-2020" di prossima uscita.

Per quanto riguarda specificamente le opportunità finanziarie:

- **Sezione bandi (/b)**, parte integrante della Newsletter informativa, dedicata ai bandi ed alle opportunità finanziarie pubblicate di recente;
- **il riepilogo dei bandi** e delle opportunità finanziarie attive, ordinato per materia;
- **lo scadenario dei bandi** e delle opportunità finanziarie attive, in ordine di scadenza.

Infine, facciamo presente che nella sezione "Notizie da Bruxelles" dello stesso sito vengono riportate notizie ed informazioni di particolare interesse sulla partecipazione del sistema regionale alla dimensione europea.

Il Sito "Abruzzo-Europa" è raggiungibile al seguente indirizzo:

<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa>

IL DIRETTORE
Dott. Arch. Antonio SORGI

LIBERTÀ DI MOVIMENTO: LA COMMISSIONE PUBBLICA UNA GUIDA SULLA DETERMINAZIONE DELLA RESIDENZA ABITUALE AI FINI DELLA SICUREZZA SOCIALE

La Commissione europea ha pubblicato una guida pratica sulla determinazione della residenza abituale per aiutare gli Stati membri ad applicare correttamente le norme dell'UE sul coordinamento della sicurezza sociale ai cittadini dell'Unione che si sono trasferiti in un altro Stato membro.

La nuova guida chiarisce ulteriormente il criterio della residenza abituale applicato nell'UE e ne facilita l'applicazione pratica da parte delle autorità degli Stati membri.

László Andor, commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha dichiarato: *"Il diritto dell'Unione prevede chiare misure di salvaguardia che impediscono ai cittadini di abusare dei regimi di sicurezza sociale di altri paesi dell'Unione. Tale guida consentirà alle autorità degli Stati membri di applicare più facilmente nella pratica le misure di salvaguardia del criterio di residenza abituale. La guida rientra tra le attuali azioni della Commissione volte a facilitare la libera circolazione delle persone all'interno dell'UE."*

La guida, redatta in collaborazione con gli Stati membri, chiarisce le diverse nozioni di "residenza abituale" e di "residenza temporanea" o di "soggiorno". Tali definizioni, stabilite dal diritto dell'UE ([regolamento CE/883/2004](#) modificato da ultimo dal [regolamento UE/465/2012](#)), sono necessarie per determinare quale Stato membro sia competente per l'erogazione delle prestazioni di sicurezza sociale ai cittadini dell'UE che si spostano tra gli Stati membri.

Il diritto dell'UE prevede che ci sia un solo luogo di residenza abituale; pertanto, l'erogazione delle prestazioni di sicurezza sociale basate sulla residenza compete ad un unico Stato membro.

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi possono fruire delle prestazioni di sicurezza sociale nel paese in cui lavorano e le persone non attive (ad esempio, i pensionati e gli studenti) nello Stato membro di "residenza abituale". La determinazione dello Stato membro di "residenza abituale" è importante anche per i lavoratori che esercitano la loro attività in più di uno Stato membro.

La guida ricorda i criteri specifici di cui tener conto per determinare la "residenza abituale" di una persona, vale a dire:

- situazione familiare e legami familiari;
- durata e continuità della presenza sul territorio dello Stato membro interessato;
- situazione relativa all'occupazione (in particolare il luogo in cui è esercitata abitualmente l'attività, il carattere stabile dell'attività e la durata del contratto di lavoro);
- esercizio di un'attività non remunerata;

- per gli studenti, fonte del loro reddito;
- carattere permanente della situazione abitativa dell'interessato;
- Stato membro in cui l'interessato paga le tasse;
- ragioni per le quali egli si sposta;
- volontà dell'interessato sulla base dell'insieme delle circostanze e degli elementi di prova concreti.

Se utile, può essere tenuto conto anche di altri fattori.

La guida fornisce inoltre esempi concreti e orientamenti sui casi in cui la determinazione del luogo di residenza può risultare difficile, ad esempio quando si tratta di lavoratori frontalieri, lavoratori stagionali, lavoratori distaccati, studenti, pensionati e persone inattive fortemente mobili.

Ad esempio, per un cittadino britannico che va in pensione in Portogallo dove trascorre la maggior parte del tempo, il luogo di residenza abituale sarà questo paese, anche se nel Regno Unito possiede ancora una casa e continua a mantenere legami culturali ed economici.

Contesto

La guida sulla determinazione della residenza abituale è parte integrante di un manuale più ampio destinato ad aiutare le istituzioni, i datori di lavoro e i cittadini a determinare quale normativa nazionale in materia di sicurezza sociale debba applicarsi in circostanze specifiche.

Il manuale illustra inoltre le norme che si applicano ai lavoratori distaccati e alle persone che lavorano in due o più Stati membri, comprese le norme applicabili ai lavoratori del settore dei trasporti, in particolare ai membri del personale di volo e di cabina.

La pubblicazione della guida pratica sulla determinazione della residenza abituale costituisce una delle cinque azioni annunciate nella [comunicazione sulla libera circolazione dei cittadini e delle loro famiglie](#) del 25 novembre (cfr. [IP/13/1151](#) e [MEMO/13/1041](#)).

La guida è attualmente disponibile sul sito web della Commissione europea in inglese (cfr. di seguito) e sarà tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'UE nel corso delle prossime settimane.

La nuova versione della guida è stata approvata il 18 dicembre 2013 dalla commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Tale organismo si compone di rappresentanti di tutti gli Stati membri ed ha il compito di interpretare le questioni emerse dall'applicazione delle norme in materia di sicurezza sociale contenute nel [regolamento CE/883/2004](#).

Per ulteriori informazioni

Guida sulla determinazione della residenza abituale:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=4944&langId=en>

(Fonte: Commissione Europea, 13 gennaio 2014)

LA COMMISSIONE EUROPEA DIFENDE LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Con oltre **14 milioni di cittadini** dell'UE che risiedono stabilmente in un altro Stato membro, la libera circolazione – o la possibilità di vivere, lavorare e studiare ovunque all'interno dell'Unione – è il diritto dell'UE più apprezzato dagli europei.

La principale motivazione dei cittadini dell'UE per avvalersi della libera circolazione è data dal lavoro, seguita da ragioni familiari. Nel 2012 tra tutti i cittadini dell'UE residenti in un altro paese dell'Unione ("cittadini mobili dell'UE") più di tre quarti (78%) erano in età lavorativa (15-64 anni), rispetto al 66% circa dei cittadini nazionali. **In media, il tasso di occupazione dei cittadini mobili dell'UE (67,7%) è stato superiore a quello dei cittadini nazionali (64,6%).**

I cittadini mobili dell'UE non occupati (in particolare studenti, pensionati, persone in cerca di lavoro e familiari inattivi) rappresentano solo una percentuale limitata rispetto al numero totale dei cittadini mobili dell'UE. Il 64% di questi cittadini inoltre aveva lavorato precedentemente nel nuovo paese di residenza. Il 79% vive in famiglie in cui almeno un membro lavora. Il tasso complessivo di inattività dei cittadini mobili dell'UE è calato tra il 2005 e il 2012, passando dal 34,1% al 30,7%.

La libera circolazione dei cittadini, sancita dai trattati dell'UE, è una componente essenziale del mercato unico e un elemento centrale del suo successo: **stimola la crescita economica** consentendo alle persone di viaggiare ed effettuare acquisti attraverso le frontiere. Analogamente la libera circolazione dei lavoratori non va solo a vantaggio dei lavoratori coinvolti, ma anche delle economie degli Stati membri, consentendo di conciliare efficacemente le competenze con i posti vacanti nel mercato del lavoro dell'UE. Nonostante la crisi economica, **oggi circa 2 milioni di posti restano vacanti nell'UE.**

La [comunicazione sulla libera circolazione](#) adottata il 25 novembre dalla Commissione europea sottolinea la responsabilità comune degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione europea nel difendere i diritti dei cittadini dell'UE di vivere e lavorare in un altro paese dell'Unione e delinea azioni concrete per sostenere gli sforzi degli Stati membri in tal senso, aiutandoli nel contempo a coglierne i benefici apportati. Il documento programmatico precisa i diritti dei cittadini dell'UE in materia di libera circolazione e di accesso alle prestazioni sociali, rispondendo inoltre alle preoccupazioni sollevate da alcuni Stati membri in relazione alle problematiche che la mobilità può rappresentare per le autorità locali.

1. Quadro giuridico della libera circolazione

In cosa consiste la libera circolazione dei lavoratori?

I lavoratori dell'UE beneficiano della **libertà di lavorare in un altro Stato membro** dagli anni '60: si tratta di un diritto sancito nei trattati dell'UE sin dall'avvio del progetto europeo nel 1957. Tale diritto è ora stabilito nell'articolo 45 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE). Esso include il diritto alla non discriminazione in base alla nazionalità per quanto riguarda l'accesso all'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro.

Il [regolamento \(UE\) n. 492/2011](#) specifica i diritti dei lavoratori alla libera circolazione e definisce alcuni ambiti in cui la discriminazione fondata sulla nazionalità è vietata, in particolare per quanto riguarda: l'accesso all'impiego, le condizioni di lavoro, i vantaggi sociali

e fiscali, l'accesso alla formazione, l'iscrizione alle organizzazioni sindacali, l'alloggio e l'accesso all'istruzione per i minori.

La lotta contro la discriminazione dei lavoratori di altri Stati membri e la sensibilizzazione al diritto dei cittadini dell'UE di lavorare in altri paesi dell'UE sono i principali obiettivi della [proposta di direttiva intesa ad agevolare la libera circolazione dei lavoratori](#), presentata dalla Commissione alla fine dell'aprile 2013 (cfr. [IP/13/372](#), [MEMO/13/384](#) e [SPEECH/13/373](#)), la cui adozione formale da parte del Consiglio dei ministri dell'UE e del Parlamento europeo è prevista nelle prossime settimane.

La mobilità della forza lavoro nell'UE non va solo a vantaggio dei lavoratori coinvolti, ma anche delle economie degli Stati membri. Avvantaggia i paesi ospitanti perché consente alle aziende di coprire posti di lavoro che resterebbero altrimenti vacanti nonché di produrre beni e fornire servizi che altrimenti non potrebbero assicurare.

Ed è vantaggiosa per i paesi di origine dei cittadini, poiché la mobilità consente a lavoratori, che altrimenti avrebbero minori possibilità di lavorare, di trovare posti di lavoro, di garantire in tal modo il mantenimento delle loro famiglie nel paese d'origine e di acquisire abilità ed esperienza di cui resterebbero altrimenti sprovvisti. In seguito, una volta rientrati nel loro paese d'origine, questi lavoratori beneficiano dell'esperienza acquisita.

In cosa consiste la libera circolazione dei cittadini?

20 anni fa, con il trattato di Maastricht, **il diritto alla libera circolazione è stato riconosciuto per tutti i cittadini dell'UE**, a prescindere dal fatto che siano economicamente attivi o no, diventando una delle libertà fondamentali conferite ai cittadini dal diritto dell'UE (articolo 21 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Questo diritto esprime l'essenza della cittadinanza dell'Unione.

Le norme e le condizioni specifiche applicabili alla libertà di circolazione e di soggiorno sono stabilite in una direttiva su cui gli Stati membri hanno espresso il loro accordo nel 2004 (Direttiva [2004/38/CE](#)).

La libertà di movimento è il diritto più apprezzato derivante dalla cittadinanza dell'UE: per il 56% dei cittadini europei, la libera circolazione è il risultato migliore conseguito dall'Unione europea. Sono infatti sempre più numerosi gli europei che beneficiano di questo diritto trasferendosi in un altro Stato membro: alla fine del 2012 erano 14,1 milioni i cittadini che vivevano da un anno o più in uno Stato membro diverso dal proprio. In base alle indagini Eurobarometro oltre due terzi degli europei ritengono che la libera circolazione delle persone all'interno dell'UE comporti vantaggi economici per il loro paese (67%).

Chi può beneficiare della libera circolazione?

Nei primi tre mesi: ogni cittadino dell'UE ha il diritto di soggiornare nel territorio di un altro paese dell'Unione per un periodo non superiore a tre mesi senza alcuna condizione o formalità.

Dopo i primi tre mesi: il diritto dei cittadini dell'UE di soggiornare in un altro Stato membro dell'Unione per un periodo superiore a tre mesi è soggetto a determinate condizioni, in funzione della loro situazione nel paese UE ospitante:

- **i lavoratori, dipendenti e autonomi**, così come i loro familiari diretti, hanno il diritto di soggiornare senza particolari condizioni;
- **le persone in cerca di lavoro** nel paese UE ospitante hanno diritto a rimanervi per un periodo di sei mesi e oltre, senza essere soggetti a particolari condizioni, se sono costanti nella ricerca del lavoro e hanno possibilità concrete di essere assunti; questi cittadini possono esportare l'indennità di disoccupazione dal proprio Stato membro per

un periodo minimo di tre mesi mentre cercano lavoro in un altro Stato membro, purché siano già stati registrati come disoccupati nello Stato membro d'origine;

- **gli studenti e le altre persone economicamente non attive** (ad esempio, disoccupati, pensionati, ecc.) hanno il diritto di soggiornare per un periodo superiore a tre mesi se dispongono, per se stessi e per le loro famiglie, dell'**assicurazione sanitaria** così come di **sufficienti risorse finanziarie, in modo da non diventare un onere per il sistema di assistenza sociale del paese UE ospitante.**

Dopo cinque anni: dopo cinque anni di soggiorno legale continuativo i cittadini dell'UE e i loro familiari ottengono il diritto di soggiornare in modo permanente nel paese UE ospitante. Una volta acquisito, il diritto non è più soggetto alle condizioni applicabili nei cinque anni precedenti.

2. Assistenza sociale e prestazioni

Chi ha diritto all'assistenza sociale?

L'assistenza sociale è un "sussidio di sussistenza" che consiste di norma in prestazioni corrisposte per coprire le spese minime della vita quotidiana o in un aiuto erogato per circostanze particolari della vita.

Ai cittadini dell'UE che soggiornano legalmente in un altro paese dell'Unione deve essere riservato lo stesso trattamento previsto per i cittadini nazionali. Grazie al principio della parità di trattamento, essi hanno quindi generalmente diritto alle **prestazioni e ai vantaggi sociali e fiscali**, compresa l'assistenza sociale, come i cittadini nazionali del paese ospitante.

Il diritto dell'UE prevede tuttavia **misure di salvaguardia relative alla possibilità di accedere all'assistenza sociale da parte dei cittadini mobili dell'UE economicamente inattivi**, per proteggere gli Stati membri ospitanti da oneri finanziari eccessivi.

- **Nei primi tre mesi:** il paese UE ospitante **non è obbligato dal diritto dell'UE a concedere l'assistenza sociale ai cittadini** dell'Unione **economicamente non attivi** durante i primi tre mesi di soggiorno.
- **Da tre mesi a cinque anni:** i cittadini dell'UE economicamente non attivi essenzialmente non hanno possibilità di beneficiare delle prestazioni di assistenza sociale, poiché per acquisire il diritto di soggiorno avrebbero prima dovuto dimostrare alle autorità nazionali che disponevano di risorse sufficienti (cfr. sopra).

Se richiedono prestazioni di assistenza sociale, ad esempio perché la loro situazione economica successivamente si è deteriorata, la domanda di questi cittadini deve essere valutata alla luce del loro diritto alla parità di trattamento. Anche in questo caso tuttavia, il diritto dell'UE prevede misure di salvaguardia.

In primo luogo, in casi specifici, la richiesta di assistenza sociale può far sorgere nelle autorità nazionali il ragionevole dubbio che la persona in questione possa essere diventata un onere eccessivo per il sistema di assistenza sociale.

Lo Stato membro interessato può inoltre subordinare il diritto all'assistenza sociale o a prestazioni speciali a carattere non contributivo (vale a dire prestazioni che dipendono in parte sia dalla sicurezza sociale che dall'assistenza sociale e che sono oggetto del regolamento n. 883/2004) al fatto che il cittadino in questione soddisfi le condizioni per poter fruire legalmente del diritto di soggiorno relativo a un periodo superiore a tre mesi.

Lo Stato membro non può comunque rifiutarsi automaticamente di concedere queste prestazioni ai cittadini non attivi dell'UE, né questi ultimi possono essere automaticamente

considerati privi delle sufficienti risorse e quindi senza diritto di soggiorno. Le autorità nazionali devono valutare la situazione individuale, tenendo conto di una serie di fattori (importi, durata, carattere temporaneo delle difficoltà, portata complessiva dell'onere sul sistema di assistenza nazionale).

Se, sulla base della valutazione individuale, le autorità concludono che le persone interessate sono diventate un onere eccessivo, esse possono porre fine al loro diritto di soggiorno.

Dopo cinque anni: i cittadini dell'UE che hanno acquisito il diritto di soggiorno permanente possono beneficiare dell'assistenza sociale alle stesse condizioni dei cittadini del paese UE ospitante. A norma del diritto dell'UE non sono consentite deroghe.

Chi ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale?

Le prestazioni di sicurezza sociale comprendono di norma la pensione di vecchiaia, la pensione di reversibilità, i sussidi di invalidità, le prestazioni di malattia, l'assegno di natalità, le indennità di disoccupazione, le prestazioni familiari o l'assistenza sanitaria.

Gli Stati membri fissano le loro **norme in materia di sicurezza sociale** in funzione della loro situazione. L'UE coordina le norme sulla sicurezza sociale (regolamenti [\(CE\) n. 883/2004](#) e [\(CE\) n. 987/2009](#)) solo nella misura necessaria a far sì che i cittadini non perdano i loro diritti di sicurezza sociale quando si trasferiscono all'interno dell'UE.

Questo significa che la legislazione del paese ospitante determina le prestazioni da corrispondere, le condizioni alle quali vengono concesse (ad esempio, tenendo conto del periodo di lavoro) così come il periodo e la misura in cui vengono erogate. Il diritto alle prestazioni varia quindi a seconda dei paesi dell'UE.

Il [regolamento \(CE\) n. 883/2004](#) si limita a garantire che i cittadini mobili dell'UE continuino a beneficiare di una copertura di sicurezza sociale dopo essersi trasferiti in un altro paese, essenzialmente decidendo quale degli Stati membri interessati è responsabile di tale copertura.

I **lavoratori** — dipendenti o autonomi — e le persone a loro carico sono coperti dal sistema di sicurezza sociale del paese ospitante alle stesse condizioni dei cittadini nazionali, poiché come tutti gli altri lavoratori nazionali contribuiscono, attraverso i loro contributi e le imposte, ai fondi pubblici con cui sono finanziate le prestazioni.

Ai **cittadini** mobili dell'UE **che non lavorano** nello Stato membro ospitante, non può essere applicata la norma dello Stato in cui esercitano la propria attività, poiché, per definizione, non esiste un paese in cui queste persone lavorano. A norma del diritto dell'UE sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, lo Stato membro di residenza diventa responsabile della copertura di sicurezza sociale solo se questi cittadini superano la prova rigorosa della residenza abituale, dimostrando un effettivo legame con lo Stato membro in questione.

In base ai rigidi criteri di questa prova, i cittadini che non lavorano possono accedere alla sicurezza sociale in un altro Stato membro solo dopo aver effettivamente trasferito il loro centro d'interesse in tale Stato (ad esempio, se vi risiede la loro famiglia).

3. Impatto dei cittadini mobili dell'UE sui sistemi nazionali di sicurezza sociale

Secondo i [dati comunicati dagli Stati membri](#) e uno [studio pubblicato nell'ottobre 2013](#) dalla Commissione europea, nella maggior parte dei paesi dell'Unione i cittadini dell'UE provenienti da altri Stati membri non beneficiano delle prestazioni sociali più attivamente dei cittadini nazionali. Nella maggior parte dei paesi oggetto dello studio i cittadini mobili dell'UE hanno maggiori probabilità di ricevere prestazioni familiari e sussidi per l'alloggio.

Nel caso specifico delle prestazioni in denaro, quali pensioni sociali, assegni di invalidità e indennità di disoccupazione a carattere non contributivo, finanziate dall'imposizione fiscale anziché dai contributi da parte dell'interessato (le cosiddette prestazioni speciali in denaro a carattere non contributivo), lo studio mostra che i **cittadini mobili dell'UE economicamente non attivi rappresentano una percentuale molto ridotta dei beneficiari** e che l'impatto delle loro richieste di prestazioni sui bilanci sociali nazionali è molto basso.

Questi cittadini costituiscono meno dell'1% di tutti i beneficiari (cittadini dell'UE) in sei paesi esaminati (Austria, Bulgaria, Estonia, Grecia, Malta e Portogallo) e tra l'1 e il 5% in altri cinque paesi (Germania, Finlandia, Francia, Paesi Bassi e Svezia).

Lo studio ha inoltre riscontrato che:

- la maggior parte dei cittadini dell'UE che si trasferisce in un altro paese dell'Unione lo fa per motivi di lavoro;
- negli ultimi sette anni il tasso di attività di questi cittadini mobili dell'UE è aumentato;
- in media i cittadini mobili dell'UE hanno maggiori probabilità di trovare un lavoro rispetto ai cittadini del paese ospitante (in parte perché un maggior numero di cittadini mobili dell'UE rientra nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni);
- i cittadini mobili non attivi dell'UE rappresentano una percentuale esigua della popolazione totale di ogni Stato membro e tra lo 0,7 e l'1,0% dell'intera popolazione dell'Unione;
- in media, le spese associate all'assistenza sanitaria fornita ai cittadini mobili non attivi dell'UE sono molto limitate rispetto alla portata della spesa sanitaria complessiva (in media 0,2%) o alle dimensioni dell'economia dei paesi ospitanti (in media 0,01% del PIL);
- i cittadini mobili dell'UE rappresentano una percentuale molto ridotta dei beneficiari delle prestazioni speciali non contributive, che dipendono sia dalla sicurezza sociale che dall'assistenza sociale: meno dell'1% di tutti i beneficiari (cittadini dell'UE) in sei paesi esaminati (Austria, Bulgaria, Estonia, Grecia, Malta e Portogallo), tra l'1 e il 5% in altri cinque paesi (Germania, Finlandia, Francia, Paesi Bassi e Svezia) e più del 5% in Belgio e in Irlanda (sebbene per l'Irlanda questi dati corrispondano a stime basate su asserzioni);
- non vi è alcuna relazione statistica tra la generosità dei sistemi di sicurezza sociale e i flussi di cittadini mobili dell'UE;
- le principali caratteristiche dei cittadini mobili dell'UE che non lavorano sono le seguenti:
 - il 64% ha lavorato precedentemente nel nuovo paese di residenza;
 - il 71% sono pensionati, studenti e persone in cerca di lavoro;
 - il 79% vive in famiglie in cui almeno un membro lavora.

Gli ultimi risultati dello studio integrano quelli di altri studi i quali mostrano coerentemente che **i lavoratori provenienti da altri Stati membri sono contribuenti netti alle finanze pubbliche del paese ospitante**. I lavoratori dell'UE provenienti da altri Stati membri di norma contribuiscono alle risorse finanziarie del paese ospitante con imposte e oneri di sicurezza sociale più di quanto ricevano in termini di indennità, perché in genere sono più giovani ed economicamente più attivi rispetto alla forza lavoro dei paesi ospitanti.

Tra questi studi ricordiamo: [International Migration Outlook 2013](#) dell'OCSE, lo studio del Centro per la ricerca e l'analisi delle migrazioni [Assessing the Fiscal Costs and Benefits of A8 Migration to the UK](#) e il recente [studio](#) del Centro per le riforme europee.

4. Come trattare i casi di potenziale abuso?

Quali strumenti esistono nell'ambito del diritto dell'UE per aiutare gli Stati membri ad evitare gli abusi?

Il diritto dell'UE prevede solide garanzie per prevenire un abuso del diritto di libera circolazione.

La normativa dell'UE in materia di libera circolazione dei cittadini autorizza gli Stati membri a prendere misure efficaci, necessarie per lottare contro gli abusi (quali i matrimoni di convenienza), le frodi (ad esempio, la falsificazione di documenti) o altri inganni e comportamenti fraudolenti finalizzati unicamente ad acquisire il diritto alla libera circolazione, rifiutando o ponendo fine ai diritti conferiti dalla [direttiva 2004/38](#) (articolo 35). Queste misure devono essere proporzionate e sono soggette alle garanzie procedurali previste nella direttiva.

Le autorità nazionali possono svolgere indagini su singoli casi in cui sussiste un fondato sospetto di abuso e, se concludono che esiste effettivamente un caso di abuso, possono revocare il diritto di soggiorno della persona interessata e procedere alla sua espulsione dal territorio nazionale.

Dopo aver valutato tutte le circostanze pertinenti e in funzione della gravità dell'infrazione (ad esempio, falsificazione di documenti, matrimonio di convenienza con il coinvolgimento della criminalità organizzata), le autorità nazionali possono inoltre concludere che la persona interessata rappresenta una vera e propria minaccia costante, sufficientemente grave per l'ordine pubblico e, su questa base, possono anche emanare un provvedimento di interdizione, oltre a disporre l'espulsione della persona interessata - vietando in tal modo il suo rientro nel territorio per un determinato periodo di tempo.

Cosa propone la Commissione per rispondere alle preoccupazioni espresse dagli Stati membri?

Il 25 novembre la Commissione europea ha presentato [cinque azioni concrete](#) che, per riuscire, richiedono la collaborazione degli Stati membri. Si tratta di esempi concreti del modo in cui l'UE può assistere le autorità nazionali e locali nel potenziare al massimo i vantaggi della libera circolazione dei cittadini dell'UE, nell'affrontare i casi di abuso e frode, così come le problematiche poste dall'inclusione sociale, e nell'utilizzare concretamente i fondi disponibili.

1. **Contrastare i matrimoni di convenienza:** la Commissione europea aiuterà le autorità nazionali ad attuare la normativa dell'UE che consente loro di lottare contro il potenziale abuso del diritto alla libera circolazione, elaborando, entro la primavera 2014, un **manuale** su come contrastare i matrimoni di convenienza.
2. **Applicare la normativa dell'UE sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale:** la Commissione ha collaborando strettamente con gli Stati membri per **fornire chiarimenti sulla prova della "residenza abituale"**, prevista dalla normativa dell'UE sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale ([regolamento \(CE\) n. 883/2004](#)), in una guida pratica pubblicata il 13 gennaio 2014 ([IP/14/13](#)). In base ai rigidi criteri di questa prova, i cittadini che non lavorano possono accedere alla sicurezza sociale in un altro Stato membro solo dopo aver effettivamente trasferito il loro centro d'interesse in tale Stato (ad esempio, se vi risiede la loro famiglia).
3. **Affrontare le problematiche poste dall'inclusione sociale:** aiutare gli Stati membri a ricorrere in modo ancor più efficace al **Fondo sociale europeo** per

affrontare il problema dell'inclusione sociale: nel periodo di programmazione 2014-2020 almeno il 20% della dotazione FSE destinata a ciascuno Stato membro (rispetto alla percentuale attuale del 17% circa) deve essere investito nella promozione dell'inclusione sociale e nella lotta contro la povertà e ogni forma di discriminazione. Il FSE sarà inoltre in grado di finanziare il potenziamento delle capacità di tutti i soggetti interessati a livello nazionale, regionale o locale. Agli Stati membri di origine e di destinazione dei cittadini mobili dell'UE saranno forniti orientamenti strategici per lo sviluppo di programmi di inclusione sociale con il sostegno del FSE. La Commissione intende portare avanti il proprio lavoro per contribuire a potenziare la capacità di utilizzo efficiente dei fondi strutturali e di investimento europei da parte delle autorità locali.

4. **Promuovere lo scambio di pratiche ottimali tra le autorità locali:** la Commissione aiuterà le autorità locali a condividere le pratiche ottimali acquisite in tutta l'Europa per attuare la normativa sulla libera circolazione ed affrontare la problematica dell'inclusione sociale. La Commissione elaborerà uno studio inteso a valutare l'impatto della libera circolazione in sei grandi città, che sarà presentato in occasione di un [incontro con sindaci provenienti da tutta l'Europa l'11 febbraio 2014](#). Attraverso tale incontro, organizzato dal Comitato delle regioni, la Commissione desidera aiutare i sindaci a risolvere le problematiche che potrebbero trovarsi ad affrontare nei rispettivi comuni, creando un'occasione di scambio di pratiche ottimali. L'incontro costituirà inoltre un'opportunità per fornire orientamenti sulle modalità di presentazione delle domande di finanziamento UE per l'integrazione sociale.

5. **Garantire l'applicazione in loco della normativa UE in materia di libera circolazione:** prima della fine del 2014 la Commissione predisporrà un **modulo di formazione on line** volto ad aiutare il personale delle autorità locali a comprendere e ad applicare pienamente i diritti in materia di libera circolazione nell'UE. La Commissione ha proposto che in tutti gli Stati membri siano istituiti centri che forniscano sostegno giuridico e informazioni ai lavoratori mobili dell'UE (cfr. [IP/13/372](#)). Il 17 gennaio 2014 la Commissione presenterà una proposta di modernizzazione di EURES, la rete dei servizi europei dell'occupazione, al fine di potenziare il ruolo e l'incidenza delle agenzie per il lavoro a livello nazionale, di migliorare il coordinamento della mobilità della forza lavoro nell'UE e di trasformare EURES in un autentico strumento europeo di collocamento e assunzione.

Oggi [il 47% dei cittadini dell'UE sostiene](#) che i problemi incontrati al momento di trasferirsi in un altro paese dell'Unione sono dovuti al fatto che i funzionari delle amministrazioni locali non hanno sufficiente dimestichezza con i diritti dei cittadini dell'UE connessi alla libera circolazione.

Per ulteriori informazioni

Studio della Commissione europea relativo all'impatto dei cittadini mobili non attivi dell'UE sulla sicurezza sociale:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=89&langId=it>

Commissione europea – Libertà di circolazione nell'UE

http://ec.europa.eu/justice/citizen/move-live/index_en.htm

Informazioni sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=849>

(Fonte: Commissione Europea, 15 gennaio 2014)

RAFFORZARE LA RISPOSTA DELL'UE ALLA RADICALIZZAZIONE E ALL'ESTREMISMO VIOLENTO

Gli atti di terrorismo e di estremismo violento hanno assunto caratteri nuovi e costituiscono una grave, crescente minaccia all'interno dell'Unione europea. Tali attività sono perpetrate non soltanto da gruppi organizzati, ma con sempre maggior frequenza anche da piccoli gruppi o individui isolati, che si ispirano a una vasta gamma di fonti.

L'utilizzo sempre maggiore di strumenti online a fini di reclutamento e diffusione della propaganda rende più difficile anticipare e individuare le azioni violente.

Inoltre, è in aumento il numero di europei che si reca all'estero per addestrarsi e combattere nelle zone di conflitto – un'evoluzione che ne acuisce il radicalismo. Tali persone possono, al loro ritorno, costituire una minaccia per la nostra sicurezza.

La Commissione europea ha adottato oggi una comunicazione che individua 10 settori in cui gli Stati membri e l'Unione europea sono chiamati a rafforzare le rispettive azioni per prevenire qualsiasi forma di estremismo che conduce alla violenza, indipendentemente dalla fonte di ispirazione.

Le misure proposte includono la creazione di un piattaforma europea di conoscenza del fenomeno dell'estremismo violento, la concezione di attività di formazione per gli operatori in prima linea, e un sostegno finanziario ai progetti che si avvalgono dei moderni strumenti di comunicazione e dei media sociali finalizzati alla lotta contro la propaganda terroristica.

Gli Stati membri sono anche invitati a istituire programmi volti a facilitare ai membri dei gruppi estremisti l'abbandono della violenza e dell'ideologia soggiacente.

Le dieci raccomandazioni sono il risultato di due anni di lavoro svolto all'interno della rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione (RAN), fondata dalla Commissione nel 2011, che raggruppa 700 esperti e operatori di prima linea provenienti da tutte le regioni d'Europa.

«Nessun paese è al riparo dalla piaga dell'estremismo violento. Ma troppo pochi sono ancora gli Stati membri che affrontano fattivamente questa minaccia emergente. Dobbiamo dotarci di misure preventive forti per contrastare l'estremismo in tutte le sue forme. Il nostro obiettivo consiste nel sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a contrastare la radicalizzazione e la

violenza degli estremisti e nel fornire un insieme di strumenti per l'azione preventiva in Europa», ha dichiarato Cecilia Malmström, Commissaria per gli Affari interni.

La protezione dei cittadini contro questi rischi richiede un approccio globale che coinvolga un'ampia gamma di partner a livello locale, nazionale, europeo e internazionale. Per aiutare gli Stati membri a combattere la radicalizzazione, la Commissione sta incentrando i suoi lavori su 10 campi d'azione, di seguito illustrati.

- Sviluppare **strategie nazionali globali**. Gli Stati membri sono incoraggiati a istituire adeguati quadri di riferimento, che coinvolgano le organizzazioni non governative, gli operatori in prima linea, i servizi di sicurezza e gli specialisti del settore, con l'obiettivo di promuovere in modo più efficace lo sviluppo di misure di prevenzione contro l'estremismo violento e il terrorismo.
- Creare, l'anno prossimo, una **piattaforma europea della conoscenza** per la raccolta e la diffusione delle migliori pratiche nonché per l'elaborazione dell'agenda di ricerca. La piattaforma alimenterà la riflessione dei responsabili politici a livello europeo, nazionale e locale, e coordinerà le iniziative di prevenzione sia all'interno che all'esterno dell'Unione. La Commissione assegnerà fino a 20 milioni di EUR per il periodo 2014-2017 alla "Piattaforma della conoscenza" e ad altre attività connesse alla prevenzione e gestite a livello centrale, comprese le attività della RAN e il sostegno ai programmi che promuovono le strategie di uscita negli Stati membri.
- Valorizzare le attività della **rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione** (RAN) al fine di rafforzarne il ruolo e assicurare che possa fornire indicazioni pratiche agli Stati membri qualora essi lo richiedano.
- Sviluppare e agevolare la **formazione degli operatori in prima linea** che lavorano con gli individui o i gruppi a rischio. La formazione si rivolgerà non solo al personale delle autorità di contrasto e penitenziarie, ma anche, ad esempio, ad assistenti sociali, educatori e operatori della sanità, per affinare la loro comprensione del processo di radicalizzazione e sviluppare le giuste reazioni di fronte a questo fenomeno.
- Fornire in ciascuno Stato membro programmi di sostegno al disimpegno dalla violenza e alla deradicalizzazione («**strategie di uscita**») a favore dei membri dei gruppi estremisti. Nonostante la loro efficacia, siffatti programmi non sono attualmente disponibili nella maggioranza degli Stati membri dell'UE. I lavori di questo tipo sono spesso realizzati al meglio nell'ambito di una cooperazione tra più soggetti provenienti da tutti i settori pertinenti, in particolare della cooperazione con le famiglie e i membri della comunità che più sono vicini agli estremisti violenti. La Commissione fornisce orientamenti per l'istituzione programmi che offrono strategie di uscita, qualora ciò sia richiesto, e per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori locali che lavorano sulle strategie di uscita. In passato la Commissione ha speso circa 10 milioni di EUR dai fondi ISEC per progetti di deradicalizzazione. I fondi ISEC hanno permesso alla Commissione di finanziare un numero elevato di progetti volti ad aumentare la conoscenza del processo di radicalizzazione e le competenze nella concezione di efficaci misure preventive
- Cooperare più strettamente con la società civile e il settore privato per rispondere alle **sfide che provengono da Internet**. La propaganda e i contenuti estremisti sono facilmente accessibili online tramite forum di discussione, media sociali, blog, ecc. Gli sforzi non devono limitarsi a vietare o a rimuovere i contenuti illeciti, ma devono includere lo sviluppo di messaggi alternativi volti a destrutturare la propaganda estremista. Gruppi di comunità, cittadini, vittime ed ex estremisti possono essere portatori di messaggi forti. La Commissione propone di creare un forum con i principali

operatori del settore per esaminare le possibilità di una cooperazione più stretta e sostenere la produzione e la diffusione di narrative alternative.

- **Rafforzare la capacità di reazione delle vittime.** I racconti delle vittime sono un potente strumento di prevenzione e di lotta alla radicalizzazione, ma a condizione che esse si sentano a loro agio per condividere la loro storia e ricevano il sostegno necessario. La Commissione sosterrà le associazioni e le reti delle vittime, in particolare finanziando progetti, al fine di agevolare le campagne di comunicazione e di sensibilizzazione.
- Incoraggiare i **giovani** a esercitare il loro **spirito critico** nei confronti dei messaggi estremisti. L'istruzione e gli scambi tra giovani sono elementi essenziali per aiutare i giovani a riflettere in modo critico sulle opinioni e sui discorsi estremisti e a mettere in luce le lacune della propaganda. La Commissione sosterrà le collettività e i gruppi locali che vengono a contatto con ex estremisti violenti e le loro vittime, che meglio di altri possono descrivere tra l'altro le realtà della guerra e i campi di addestramento terroristici.
- Intensificare la **ricerca** sulle tendenze della radicalizzazione. L'UE continuerà a finanziare studi per comprendere come e perché gli individui diventano estremisti o abbandonano l'estremismo, il ruolo svolto ad esempio dall'ideologia, dalle tecniche di reclutamento su Internet e dai modelli d'identificazione.
- Collaborare più strettamente con i **paesi partner** al di fuori dell'UE. La vulnerabilità alla radicalizzazione non si ferma alle frontiere dell'Unione. La Commissione e l'Alta rappresentante proseguono la collaborazione con i paesi terzi in materia di prevenzione della radicalizzazione, utilizzando fondi dell'UE per organizzare la formazione o per sostenere i media e le iniziative locali di prevenzione sul campo. Le strategie di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento dovrebbero inoltre rientrare tra gli strumenti e meccanismi di cooperazione allo sviluppo.

Inoltre, la Commissione pubblica oggi una raccolta di approcci e pratiche finalizzate alla prevenzione e al contrasto della radicalizzazione, compilata dalla RAN, che presenta gli approcci di otto operatori nel settore della prevenzione della radicalizzazione, ognuno dei quali è illustrato sulla base di un certo numero di pratiche e di progetti selezionati. La raccolta è intesa a contribuire al sostegno delle azioni proposte nella comunicazione odierna.

Contesto

Dal 2005 gli sforzi per combattere la radicalizzazione sono stati compiuti nell'ambito della strategia dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento di terroristi (rivista l'ultima volta nel [2008](#)).

Pur riconoscendo la competenza delle autorità degli Stati membri dell'Unione in materia di sicurezza, la strategia contiene norme e misure comuni per prevenire la radicalizzazione e il reclutamento di terroristi, suddivise in tre categorie principali:

- smantellare le attività delle reti e degli individui che spingono persone verso il terrorismo;
- fare in modo che la voce dell'opinione maggioritaria prevalga su quella dell'estremismo;
- promuovere con vigore ancor maggiore la sicurezza, la giustizia, la democrazia e le opportunità per tutti.

La comunicazione adottata oggi fa seguito alle [conclusioni del Consiglio](#) del giugno 2013 e contribuirà alla revisione della strategia dell'Unione europea nel corso del 2014.

La Commissione europea sostiene già l'azione degli Stati membri per prevenire e combattere l'estremismo violento. Riconoscendo che il fenomeno della radicalizzazione può essere contenuto al meglio operando al livello più vicino possibile alle persone vulnerabili nelle comunità più interessate, la Commissione ha avviato nel settembre 2011 la [rete UE per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione](#).

La RAN sostiene gli operatori locali che si trovano in prima linea per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento in tutta l'UE e facilita lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra gli stessi.

Esso riunisce gli esperti e gli operatori in questo settore, suddivisi in 8 gruppi di lavoro: Polizia e forze dell'ordine, vittime del terrorismo, Internet e media sociali, prevenzione; deradicalizzazione; istituti penitenziari e di libertà vigilata, sanità, dimensione interna ed esterna ([MEMO/13/40](#)).

Link utili

[Link](#) to Communication

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/documents/policies/crisis-and-terrorism/radicalisation/docs/communication_on_preventing_radicalisation_and_violence_promoting_extremism_201301_en.pdf

[Sito web](#) della DG Affari interni

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/index_en.htm

(Fonte: :Commissione Europea, 15 gennaio 2014)

FONDI STRUTTURALI

FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO: LA COMMISSIONE RAFFORZA IL RUOLO DEI PARTNER NELLA PIANIFICAZIONE E NELLA SPESA

La Commissione europea ha adottato oggi una serie comune di norme destinate a migliorare la consultazione, la partecipazione e il dialogo con i partner (autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche, sindacati, datori di lavoro, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione) nelle fasi di pianificazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi ESI).

Tali Fondi comprendono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

In base a questo **codice europeo di condotta sul principio del partenariato** gli Stati membri sono tenuti a rafforzare la cooperazione tra le rispettive autorità responsabili per la spesa dei Fondi strutturali e d'investimento dell'UE e i partner dei progetti al fine di agevolare lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche nel periodo di programmazione 2014-2020 e contribuire così a garantire che il denaro sia speso in modo efficace.

"Vogliamo garantire che gli Stati membri collaborino in partenariati costruttivi con le parti interessate rappresentative per pianificare e attuare i programmi finanziati dai Fondi strutturali e d'investimento europei in modo da massimizzare l'impatto di questo denaro", ha detto il Commissario Andor.

Il codice di condotta, che assume la forma di un regolamento della Commissione giuridicamente vincolante, fissa gli obiettivi e i criteri per garantire che gli Stati membri applichino il principio del partenariato. Ciò significa che gli Stati membri sono tenuti a:

- garantire la trasparenza nella selezione dei partner (autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile) che vengono nominati membri a pieno titolo dei comitati di sorveglianza dei programmi;
- fornire ai partner informazioni adeguate e tempi sufficienti come condizione indispensabile per garantire un corretto processo di consultazione;
- assicurare che i partner partecipino efficacemente a tutte le fasi del processo, ossia a partire dalla preparazione e per l'intera l'attuazione, comprese la sorveglianza e la valutazione, di tutti i programmi;

- sostenere il rafforzamento delle capacità dei partner al fine di migliorarne le competenze e le abilità in vista della loro partecipazione attiva al processo, e
- creare piattaforme per l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche e di approcci innovativi.

Il regolamento stabilisce i principi che gli Stati membri devono applicare, ma lascia loro un ampio margine di flessibilità per organizzare le precise modalità pratiche della partecipazione dei partner alle varie fasi della programmazione.

Contesto

Il partenariato, uno dei principi chiave della gestione dei fondi dell'Unione europea, implica una stretta cooperazione tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale negli Stati membri, il settore privato e altre parti interessate.

Fino ad ora, benché tale principio sia parte integrante della politica di coesione, le osservazioni pervenute dalle parti interessate indicano che la sua attuazione è avvenuta in modo assai diverso da uno Stato membro all'altro, soprattutto a seconda che la cultura istituzionale e politica di uno Stato membro fosse o meno già favorevole alla consultazione, alla partecipazione e al dialogo con le parti interessate.

Le nuove norme, sotto forma di un regolamento della Commissione giuridicamente vincolante e direttamente applicabile (un cosiddetto "atto delegato"), rafforzano quindi il requisito di partenariato di cui all'articolo 5 del regolamento recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione (FC), sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020.

Per ulteriori informazioni

Notizie sul sito web della DG Occupazione:

Sito web di László Andor: http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/andor/index_en.htm

Per abbonarsi gratuitamente alla newsletter della Commissione europea su occupazione, affari sociali e inclusione: <http://ec.europa.eu/social/e-newsletter>

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=2019&furtherNews=yes>

(Fonte: Commissione Europe, 7 gennaio 2014)

FORMAZIONE

QUADRO UNIONALE DI VALUTAZIONE DELLA MOBILITÀ: OCCORRE FARE DI PIÙ PER INCORAGGIARE GLI STUDENTI A SEGUIRE UNO STUDIO E UNA FORMAZIONE ALL'ESTERO

I migliori sistemi di sostegno pubblico volti a incoraggiare e a informare gli studenti dell'istruzione superiore sulle opportunità di studio o di formazione all'estero sono in atto in Germania, Belgio, Spagna, Francia e Italia, come risulta dal primo "Quadro di valutazione della mobilità" dell'UE. Il quadro di valutazione fa parte della risposta della Commissione europea all'invito formulato dagli Stati membri¹ ad eliminare gli ostacoli che rendono difficile seguire un corso di studi e una formazione all'estero nel contesto delle iniziative di maggiore portata volte ad aiutare i giovani ad acquisire le competenze ed esperienze di cui hanno bisogno per accrescere la loro occupabilità.

Androulla Vassiliou, commissario europeo responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato: "*Studiare e ricevere una formazione all'estero è un modo eccellente per acquisire competenze ed esperienze preziose ed è per tale motivo che l'UE ha notevolmente aumentato i finanziamenti destinati alla mobilità nell'ambito del suo nuovo programma Erasmus+. Il quadro di valutazione della mobilità ci consente di vedere per la prima volta in che modo i paesi riescono a creare un ambiente favorevole alla mobilità studentesca e di individuare gli ambiti in cui si potrebbe fare di più.*"

Il quadro di valutazione della mobilità si concentra su cinque fattori essenziali che influiscono sulla motivazione e sulla capacità dei giovani di studiare o formarsi all'estero. Dal quadro emerge che questi fattori variano notevolmente tra gli Stati membri e che nessun paese raggiunge un punteggio elevato per tutte le misure del suo "contesto di mobilità".

Risultanze principali

- **Informazione e orientamento sulle opportunità di mobilità:** la Germania, il Belgio, la Spagna, la Francia e l'Italia offrono il sostegno più ampio. Le strutture di informazione e orientamento sono meno sviluppate in Bulgaria, Grecia, Slovenia e a Cipro.
- **Portabilità dei sussidi agli studenti,** che consente agli studenti di ricevere borse e prestiti in un altro paese alle stesse condizioni che se studiassero in patria. Le borse e i prestiti agli studenti sono portabili nelle Fiandre e nel cantone germanofono del Belgio, a Cipro, nel Lussemburgo, in Slovenia, in Finlandia e in Svezia. Di converso, i sistemi di sostegno finanziario degli studenti sono più restrittivi nella regione vallona del Belgio, in Bulgaria, nella Repubblica ceca, in Grecia, Croazia, Lituania, Romania e Slovacchia.

¹ [Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 "Youth on the move — Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento"](#)
Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n.1 del 15 gennaio 2014

- **Conoscenza delle lingue straniere:** questa è spesso un fattore importante che influisce sulla decisione di studiare all'estero. Cipro, il Lussemburgo e il cantone germanofono del Belgio pongono maggiormente l'accento sull'apprendimento delle lingue nelle scuole. L'Irlanda e, all'interno del Regno Unito, la Scozia, non prevedono un insegnamento obbligatorio delle lingue nelle scuole.
- **Riconoscimento degli studi all'estero (uso del Sistema di trasferimento dei crediti e del Supplemento al diploma):** la Germania, il Belgio e la Spagna compiono sforzi notevoli per monitorare l'uso degli strumenti europei che aiutano gli studenti a far riconoscere gli studi effettuati all'estero attraverso il Sistema europeo di trasferimento dei crediti (ECTS) e il Supplemento al diploma, ma la maggior parte dei paesi attribuiscono un'attenzione relativamente limitata a questo aspetto.
- **Sostegno agli studenti provenienti da contesti svantaggiati:** la regione fiamminga in Belgio, la Germania, l'Italia e l'Austria spiccano per il fatto di disporre sia di sistemi di sostegno finanziario ben articolati all'indirizzo degli studenti provenienti da contesti svantaggiati che desiderano studiare o formarsi all'estero sia di sistemi atti a monitorare la mobilità in funzione del contesto socioeconomico.

Contesto

Il quadro di valutazione della mobilità abbraccia tutti i 28 Stati membri dell'UE nonché l'Islanda, la Norvegia, il Liechtenstein e la Turchia. È una prima sintesi dei fattori evocati nella raccomandazione del Consiglio del 2011 sulla mobilità dell'apprendimento e costituirà la base per un futuro monitoraggio congiunto a livello dell'UE nel raffronto con il prossimo aggiornamento del quadro previsto per il 2015.

Il quadro di valutazione è stato sviluppato dalla rete Eurydice che procede di conserva con la Commissione europea e con un gruppo consultivo di esperti degli Stati membri. Eurydice è una rete di unità nazionali coordinate dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA), che fornisce informazioni e analisi sulle politiche e i sistemi educativi in Europa.

Link utili

MEMO/14/07 Quadro di valutazione della mobilità: domande ricorrenti:

[http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-14-7_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-7_en.htm)

Sito web di Erasmus+ :

http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europe, 10 gennaio 2014)

NUOVI PROGRAMMI EUROPEI DI FINANZIAMENTO 2014-2020

LA COMMISSIONE EUROPEA PUBBLICA I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO TEMATICI PER IL PERIODO 2014-2020



La Commissione europea il 20 dicembre 2013 ha pubblicato sul GUCE, la Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, diversi Programmi di finanziamento comunitari tematici a gestione diretta per il periodo 2014-2020.

Alcuni di essi, già finanziati nel periodo 2007-2013, vengono raggruppati e regolamentati per affinità tematica formando nuovi programmi di finanziamento.

Questi Programmi saranno oggetto di un nostro numero "Speciale" di approfondimento con schede ed eventuali bandi già attivi, come nel caso di Horizon 2020 inseriti già nella Newsletter n. 21 del 18 dicembre 2013 e pubblicati sul sito Abruzzo-Europa.

Tutti i programmi pubblicati sono reperibili al seguente link:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2013:347:SOM:IT:HTML>

Di seguito troverete i riferimenti e una breve descrizione dei nuovi Programmi.

REGOLAMENTO (UE) N. 1293/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
dell'11 dicembre 2013 sull'istituzione di un programma per

L'AMBIENTE E L'AZIONE PER IL CLIMA (LIFE)

e che abroga il regolamento (CE) n. 614/2007

GUCE L 347 del 20 DICEMBRE 2013



Obiettivi generali e indicatori di prestazione

1. Il programma LIFE persegue in particolare i seguenti obiettivi generali:

- a) contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi;
- b) migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione e la diffusione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;
- c) sostenere maggiormente la governance ambientale e in materia di clima a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali;
- d) sostenere l'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Nel perseguire tali obiettivi, il programma LIFE contribuisce allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e alle finalità della strategia Europa 2020 e delle strategie e dei piani pertinenti dell'Unione in materia di ambiente e di clima.

2. Gli obiettivi generali di cui al paragrafo 1 sono perseguiti attraverso i seguenti sottoprogrammi:

a) il sottoprogramma per l'Ambiente;

b) il sottoprogramma Azione per il clima.

3. Le prestazioni del programma LIFE sono valutate, in particolare, in base ai seguenti indicatori:

a) per quanto riguarda l'obiettivo generale di cui al paragrafo 1, lettera a), miglioramenti in campo ambientale e climatico attribuibili al programma. In relazione alla finalità di contribuire ad arrestare e invertire la tendenza alla perdita di biodiversità, i miglioramenti ambientali attribuibili al programma sono misurati in base alla percentuale della rete Natura 2000 ripristinata o ricondotta a un'adeguata gestione, alla superficie e al tipo degli ecosistemi ripristinati e al numero e al tipo di habitat e di specie oggetto di intervento il cui stato di conservazione risulta migliorato;

b) per quanto riguarda gli obiettivi generali legati allo sviluppo e all'attuazione di cui al paragrafo 1, lettera b), il numero di interventi sviluppati o intrapresi che attuano piani, programmi o strategie in conformità alla politica e alla legislazione ambientale o climatica dell'Unione e il numero di interventi idonei alla replica o al trasferimento;

c) per quanto riguarda gli obiettivi generali in materia di integrazione e diffusione di cui al paragrafo 1, lettera b), il numero di interventi che conseguono sinergie con altri programmi di finanziamento dell'Unione o che sono integrati negli stessi, oppure nella prassi del settore pubblico o del settore privato;

d) per quanto riguarda l'obiettivo generale di cui al paragrafo 1, lettera c), il numero di interventi per migliorare la governance, la diffusione delle informazioni e la sensibilizzazione su aspetti in materia di ambiente e di clima.

Dotazione finanziaria

La **dotazione finanziaria** per l'attuazione del programma LIFE per il periodo 2014-2020 è pari a **3 456 655 000 EURO** a prezzi correnti, corrispondente allo 0,318 % dell'importo complessivo degli stanziamenti d'impegno a norma del regolamento (UE) n 1311/2013.

La ripartizione di bilancio tra i sottoprogrammi è la seguente:

a) **2 592 491 250 EUR** della dotazione finanziaria globale di cui al paragrafo 1 sono destinati al sottoprogramma per l'Ambiente;

b) **864 163 750 EUR** della dotazione finanziaria globale di cui al paragrafo 1 sono destinati al sottoprogramma Azione per il clima.

Partecipazione di paesi terzi al programma LIFE

Al programma LIFE possono partecipare i paesi candidati all'adesione in base ai seguenti criteri:

- a) i paesi facenti parte dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono firmatari dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE);
- b) i paesi candidati, i potenziali candidati e i paesi in via di adesione all'Unione;
- c) i paesi ai quali si applica la politica europea di vicinato;
- d) i paesi che sono divenuti membri dell'Agenzia europea dell'ambiente, a norma del regolamento (CE) n. 933/1999 del Consiglio (1).

Settori prioritari del sottoprogramma Ambiente

1. Il sottoprogramma Ambiente prevede tre settori di azione prioritari:

- a) Ambiente e uso efficiente delle risorse;
- b) Natura e biodiversità;
- c) Governance e informazione in materia ambientale.

Settori prioritari del sottoprogramma Azione per il clima

Il sottoprogramma Azione per il clima prevede tre settori prioritari:

- a) Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- b) Adattamento ai cambiamenti climatici;
- c) Governance e informazione in materia di clima.

Le sovvenzioni per azioni possono finanziare i seguenti progetti:

- a) progetti pilota;
- b) progetti dimostrativi;
- c) progetti di buone pratiche;
- d) progetti integrati;
- e) progetti di assistenza tecnica;

- f) progetti di rafforzamento delle capacità;
- g) progetti preparatori;
- h) progetti d'informazione, sensibilizzazione e divulgazione;

Tassi di cofinanziamento e ammissibilità dei costi dei progetti

1. Il tasso massimo di cofinanziamento per i progetti di cui all'articolo 18 è:

a) per la durata del primo programma di lavoro pluriennale, fino al 60 % dei costi ammissibili di tutti i progetti, ad eccezione di quelli indicati alla lettera c), finanziati nell'ambito dei sottoprogrammi Ambiente e Azione per il clima;

b) per la durata del secondo programma di lavoro pluriennale, fino al 55 % dei costi ammissibili di tutti i progetti, ad eccezione di quelli indicati alla lettera c), finanziati nell'ambito dei sottoprogrammi Ambiente e Azione per il clima;

c) per tutta la durata del programma LIFE:

i) fino al 60 % dei costi ammissibili dei progetti di cui all'articolo 18, lettere d), e) e g);

ii) fatto salvo il punto iii), fino al 60 % dei costi ammissibili dei progetti finanziati nell'ambito del settore prioritario Natura e biodiversità del sottoprogramma Ambiente;

iii) fino al 75 % dei costi ammissibili dei progetti finanziati nell'ambito del settore prioritario Natura e biodiversità del sottoprogramma Ambiente riguardanti habitat prioritari o specie prioritarie ai fini dell'attuazione della direttiva 92/43/CEE o specie di uccelli per le quali il finanziamento è considerato prioritario dal comitato per l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico istituito a norma dell'articolo 16 della direttiva 2009/147/CE, allorché necessario per conseguire l'obiettivo prefisso in materia di conservazione;

iv) fino al 100 % dei costi ammissibili dei progetti di cui all'articolo 18, lettera e bis).

2. Le condizioni per l'ammissibilità dei costi sono stabilite all'articolo 126 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012. Tali costi includono l'IVA e i costi del personale.

I costi relativi all'acquisto di terreni sono considerati ammissibili al finanziamento dell'Unione per i progetti di cui all'articolo 18, a condizione che:

a) l'acquisto contribuisca a migliorare, mantenere e ripristinare l'integrità della rete Natura 2000 istituita dall'articolo 3 della direttiva 92/43/CEE, anche grazie al miglioramento della connettività attraverso la creazione di corridoi, tappe intermedie o altri elementi di infrastruttura verde;

b) l'acquisto di terreni costituisca l'unico o il più efficace mezzo per ottenere il risultato desiderato in materia di conservazione;

c) i terreni acquistati siano riservati, nel lungo termine, ad usi compatibili con gli obiettivi di cui agli articoli 11, 14 e 15; e

d) lo Stato membro interessato garantisca, mediante trasferimento o in altro modo, la destinazione a lungo termine di tali terreni a scopi di conservazione della natura

Il programma LIFE può finanziare attività attuate dalla Commissione a sostegno dell'avvio, dell'attuazione e dell'integrazione delle politiche ambientali e climatiche e della legislazione dell'Unione al fine di conseguire gli obiettivi generali di cui all'articolo 3. Tali attività possono comprendere:

a) le spese di informazione e comunicazione, comprese le campagne di sensibilizzazione. Le risorse finanziarie assegnate alle attività di comunicazione ai sensi del presente regolamento coprono anche la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione, nonché sullo stato di attuazione e recepimento delle principali normative dell'Unione in materia di ambiente e di clima;

b) studi, indagini, modellizzazioni e scenari;

c) preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione;

d) laboratori, conferenze e incontri;

e) piattaforme di rete di contatti e di buone pratiche;

f) tutte le altre attività necessarie al fine di conseguire gli obiettivi generali.

Beneficiari

Il programma LIFE può finanziare enti pubblici e privati.

Si applica a decorrere dal 1° gennaio 2014.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0185:0208:IT:PDF>

REGOLAMENTO (UE) N. 1295/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
dell'11 dicembre 2013

che istituisce il **PROGRAMMA EUROPA CREATIVA (2014-2020)** e che abroga le decisioni
n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE

GUCE L 347 del 20 DICEMBRE 2013

Il programma è attuato nel periodo compreso tra il 1 o gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020

Ai fini del presente regolamento si intende per:

1) "settori culturali e creativi", tutti i settori le cui attività si basano su valori culturali e/o espressioni artistiche e altre espressioni creative, indipendentemente dal fatto che queste attività siano o meno orientate al mercato, indipendentemente dal tipo di struttura che le realizza, nonché a prescindere dalle modalità di finanziamento di tale struttura.

Queste attività comprendono lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione dei beni e servizi che costituiscono espressioni culturali, artistiche o altre espressioni creative, nonché funzioni correlate quali l'istruzione o la gestione.

I settori culturali e creativi comprendono, tra l'altro, l'architettura, gli archivi, le biblioteche e i musei, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (compresi i film, la televisione, i videogiochi e i contenuti multimediali), il patrimonio culturale materiale e immateriale, il design, i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo, l'editoria, la radio e le arti visive;

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del programma sono i seguenti:

a) proteggere, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica europea nonché promuovere il patrimonio culturale dell'Europa;

b) rafforzare la competitività dei settori culturali e creativi europei, in particolare del settore audiovisivo, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del programma sono i seguenti:

a) sostenere la capacità dei settori culturali e creativi europei di operare a livello transnazionale e internazionale;

b) promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e la mobilità transnazionale degli operatori culturali e creativi, in particolare degli artisti, nonché raggiungere nuovi e più ampi destinatari e migliorare l'accesso alle opere culturali e creative nell'Unione e nel mondo, con un accento particolare sui bambini, sui giovani, sulle persone con disabilità e sui gruppi sottorappresentati;

c) rafforzare in modo sostenibile la capacità finanziaria delle PMI, delle micro-organizzazioni e delle organizzazioni di piccole e medie dimensioni nei settori culturali e creativi, adoperandosi nel contempo per assicurare una copertura geografica e una rappresentazione settoriale equilibrate;

d) favorire lo sviluppo di politiche, l'innovazione, la creatività, lo sviluppo del pubblico e nuovi modelli di business e di gestione attraverso il sostegno della cooperazione politica transnazionale.

Il programma consiste di:

a) un sottoprogramma **MEDIA**;

b) un sottoprogramma **Cultura**;

c) una sezione **transettoriale**.

Disposizioni finanziarie

1. La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il periodo compreso tra il 1 o gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020 è fissata a **1 462 724 000 EUR** a prezzi correnti.

Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dal Parlamento europeo e dal Consiglio entro i limiti del quadro finanziario pluriennale.

2. La dotazione finanziaria di cui al paragrafo 1 è ripartita come segue:

a) almeno il 56 % per il sottoprogramma MEDIA;

b) almeno il 31 % per il sottoprogramma Cultura;

c) un importo massimo del 13 % per la sezione transettoriale, con una dotazione minima del 4 % destinata alle misure di cooperazione transnazionale di cui all'articolo 12 e ai punti di contatto Europa creativa.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0221:0237:IT:PDF>

FORMAZIONE ISTRUZIONE

REGOLAMENTO (UE) N. 1288/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2013 che istituisce

"ERASMUS+": IL PROGRAMMA DELL'UNIONE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, LA GIOVENTÙ E LO SPORT PER IL PERIODO 2014-2020, e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE

GUCE L 347 del 20 DICEMBRE 2013

Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato il **Programma per l'istruzione finalizzato a promuovere le competenze e l'occupabilità** e a sostenere la modernizzazione dei sistemi d'istruzione, formazione e destinati ai giovani.

Obiettivi del programma:

- Aiutare i cittadini ad acquisire maggiori e migliori abilità.
- Accrescere la qualità dell'insegnamento negli Istituti di istruzione sia nell'UE che altrove.
- Sostenere gli Stati Membri e i Paesi extra UE nella modernizzazione dei propri sistemi di istruzione e formazione, rendendoli maggiormente innovativi.
- Promuovere la partecipazione dei giovani alla società e la costruzione di una dimensione europea degli sport di base.

Un architettura semplificata e ottimizzata, i Programmi esistenti che saranno unificati in un unico Programma integrato (Erasmus + 2014-2020):

- **"Comenius"**, associato all'istruzione scolastica;
- **"Erasmus"**, associato a tutti i tipi di istruzione superiore nei paesi del programma;
- **"Erasmus Mundus"**, associato a tutti i tipi di attività di istruzione superiore tra i paesi del programma e i paesi partner;
- **"Leonardo da Vinci"**, associato all'istruzione e alla formazione professionale;
- **"Grundtvig"**, associato all'apprendimento degli adulti;
- **"Gioventù in azione"**, associato all'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù;
- **"Sport"**, associato alle attività sportive.

Con 3 azioni chiave:

1. Mobilità di apprendimento

- Mobilità del personale.
- Mobilità degli studenti.
- Mobilità a livello di Master (master Erasmus).
- Mobilità dei giovani

2. Progetti di cooperazione (cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche)

- Partenariati strategici.
- Alleanze della conoscenza e alleanze delle abilità settoriali.
- Piattaforme informatiche.
- Rafforzamento delle capacità.

3. Riforme delle politiche

- Metodo aperto di coordinamento e semestre europeo.
- Strumenti UE.
- Dialogo politico.

Più le attività specifiche **Jean Monnet** e **Sport**

Chi può partecipare al Programma Erasmus+:

1. Qualsiasi organismo pubblico o privato, attivo nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport di base può candidarsi per richiedere finanziamenti nell'ambito del programma. Per quanto riguarda le attività di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettera a), e all'articolo 14, paragrafo 1, lettera a), il programma sostiene anche i gruppi di giovani che sono attivi nell'ambito dell'animazione socioeducativa, ma non necessariamente nel contesto di un'organizzazione giovanile.

2. Nell'esecuzione del presente programma, tra l'altro per quanto riguarda la selezione dei partecipanti e l'assegnazione di borse di studio, la Commissione e gli Stati membri si impegnano in maniera particolare per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione delle persone con esigenze particolari o con minori opportunità.

Pertanto è previsto a gennaio l'avvio del nuovo programma europeo della durata di sette anni che avrà una dotazione di bilancio di **14,7 miliardi di euro**, con un aumento del 40% rispetto ai livelli attuali.

L'importo è assegnato alle azioni del programma secondo la ripartizione seguente, con un margine di flessibilità non superiore al 5 % per ciascun importo stanziato:

a) il 77,5 % all'istruzione e alla formazione. Dalla citata percentuale sono assegnati i seguenti stanziamenti minimi:

i) il 43 % all'istruzione superiore corrispondente al 33,3 % del bilancio totale;

- ii) il 22 % all'istruzione e alla formazione professionale corrispondente al 17 % del bilancio totale;
 - iii) il 15 % all'istruzione scolastica corrispondente all'11,6 % del bilancio totale;
 - iv) il 5 % all'apprendimento degli adulti (corrispondente al 3,9 % del bilancio totale);
- b) il 10 % alla gioventù;
- c) il 3,5 % allo strumento di garanzia per i prestiti destinati agli studenti;
- d) l'1,9 % all'iniziativa Jean Monnet;
- e) l'1,8 % allo sport, di cui una percentuale non superiore al 10 % a favore dell'attività di cui all'articolo 17, paragrafo 1, lettera b);
- f) il 3,4 % quali sovvenzioni di funzionamento destinate alle agenzie nazionali; nonché
- g) l'1,9 % alle spese amministrative da coprire.

Più di **4 milioni di persone** riceveranno un sostegno per studiare, formarsi, lavorare o fare attività di volontariato all'estero, tra cui 2 milioni di studenti dell'istruzione superiore, 650 mila studenti della formazione professionale e apprendisti oltre a 500mila persone partecipanti a scambi giovanili o attività di volontariato all'estero.

Gli studenti che prevedono di seguire un corso integrale di laurea magistrale all'estero, per i quali sono raramente disponibili prestiti o borse nazionali, potranno avvalersi di un **nuovo sistema di garanzia dei prestiti** gestito dal Fondo europeo per gli investimenti.

Erasmus+ erogherà inoltre finanziamenti per l'istruzione e la formazione del personale e degli animatori giovanili nonché per partenariati tra università, college, scuole, imprese e organizzazioni non profit.

Partecipazione dei paesi

1. Il programma è aperto alla partecipazione dei seguenti paesi ("i paesi del programma"):

- a) gli Stati membri;
- b) i paesi in via di adesione, i paesi candidati e i potenziali candidati nei cui confronti si applichi una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle condizioni generali per la partecipazione di tali paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro, nelle rispettive decisioni dei consigli di associazione o in accordi analoghi;
- c) i paesi EFTA che sono firmatari dell'accordo SEE, conformemente alle disposizioni di tale accordo;

d) la Confederazione elvetica, in forza di un accordo bilaterale da concludere con tale paese;

e) i paesi interessati dalla politica europea di vicinato che hanno concluso accordi con l'Unione che prevedono la possibilità di una loro partecipazione ai programmi dell'Unione, purché si concluda un accordo bilaterale con l'Unione in merito alle condizioni della loro partecipazione al programma.

2. I paesi del programma sono soggetti a tutti gli obblighi e adempiono a tutti i compiti previsti dal presente regolamento per gli Stati membri.

3. Il programma sostiene la cooperazione con paesi partner, in particolare di paesi interessati dalla politica europea di vicinato, per le azioni e le attività di cui agli articoli 6, 10 e 12.

Il programma viene avviato in un momento in cui nell'UE quasi 6 milioni di giovani sono disoccupati, con livelli che in Spagna e in Grecia superano il 50%.

Allo stesso tempo si registrano 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste, il che dimostra il sussistere di importanti deficit di competenze in Europa.

Erasmus+ affronterà questi deficit fornendo **opportunità di studio, formazione e di fare esperienze all'estero.**

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0050:0073:IT:PDF>

INNOVAZIONE

REGOLAMENTO (UE) N. 1291/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
dell'11 dicembre 2013

che istituisce il **PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E INNOVAZIONE (2014-2020) -
ORIZZONTE 2020** e abroga la decisione n. 1982/2006/CE

GUCE L 347 del 20 gennaio 2013

Il nuovo Programma Quadro Horizon 2020, che ha una dotazione di circa 70 miliardi di euro, riunisce tutti i finanziamenti dell'Unione Europea esistenti per la ricerca e l'innovazione, fra cui il programma quadro di ricerca, le attività in materia di innovazione del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET).

Horizon 2020 indirizza le risorse verso tre priorità distinte che corrispondono alle priorità della strategia Europa 2020 e dell'iniziativa faro "L'Unione dell'Innovazione" che attribuiscono alla ricerca e all'innovazione un ruolo fondamentale per conseguire gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:

- **Eccellenza scientifica:** sono previsti stanziamenti per circa 3 miliardi di euro, che includono 1,7 miliardi di fondi dal Consiglio europeo della ricerca per ricercatori di alto livello e 800 milioni di euro per le borse di ricerca Marie Skłodowska-Curie rivolte ai giovani ricercatori;

- **Leadership industriale:** 1,8 miliardi di euro per sostenere la ricerca in settori come le TIC, le nanotecnologie, la robotica, le biotecnologie e la ricerca spaziale;

- **Sfide per la società** si prevedono finanziamenti per 2,8 miliardi di euro per progetti innovativi realizzati nel quadro delle sfide previste nel terzo pilastro di Horizon, riconducibili a sanità, agricoltura, ricerca marittima, bioeconomia, energia, trasporti, azione per il clima, ambiente, efficienza sotto il profilo delle risorse e delle materie prime, società riflessive e sicurezza.

Le principali novità riguardano le regole di partecipazione e di diffusione nell'ambito del programma che si applicano a tutte le componenti di Horizon 2020 ; queste sono state elaborate al fine di:

- garantire un quadro normativo unico e sufficientemente flessibile che renderà la partecipazione più agevole, creerà un insieme più coerente di strumenti per la ricerca e l'innovazione e rafforzerà l'impatto economico e scientifico, evitando nel contempo la duplicazione e la frammentazione;
- semplificare le condizioni e le procedure dal punto di vista dei partecipanti per garantire la più efficace attuazione possibile, tenendo conto dell'esigenza di garantire a tutti i partecipanti un agevole accesso.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0104:0173:IT:PDF>

Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n.1 del 15 gennaio 2014

IMPRESA

REGOLAMENTO (UE) N. 1287/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
dell'11 dicembre 2013
**CHE ISTITUISCE UN PROGRAMMA PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E LE
PICCOLE E LE MEDIE IMPRESE (COSME) (2014 – 2020)** e abroga la decisione n.
1639/2006/CE

GUCE L 347 del 20 DICEMBRE 2013

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0033:0049:IT:PDF>

Un programma di azioni dell'Unione volto a migliorare la competitività delle imprese, con riferimento in particolare alle piccole e medie imprese (PMI) (di seguito "programma COSME") è istituito per il periodo dal 1 o gennaio 2014 al 31 dicembre 2020.

Obiettivi generali

COSME mira a **rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, a incoraggiare una cultura imprenditoriale e a promuovere la creazione e la crescita delle PMI**. Tali obiettivi saranno realizzati:

Obiettivi specifici

1. Gli obiettivi specifici del programma COSME sono i seguenti:

- a) migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito;
- b) migliorare l'accesso ai mercati, in particolare all'interno dell'Unione, ma anche a livello mondiale;
- c) migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, specie le PMI, incluse quelle nel settore del turismo;
- d) promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'imprenditorialità.

2. Nell'attuazione del programma COSME si incoraggiano le PMI ad adeguarsi ad un'economia a ridotte emissioni, in grado di resistere ai cambiamenti climatici e a basso uso di energia e di risorse.

3. Per misurare i risultati del programma COSME in termini di realizzazione degli obiettivi specifici di cui al paragrafo 1, si utilizzano gli indicatori figuranti nell'allegato.

4. I programmi di lavoro annuali di cui all'articolo 13 specificano nel dettaglio tutte le azioni da attuare nel quadro del presente programma COSME.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma COSME è fissata a **2 298,243 milioni di EUR** a prezzi correnti, di cui non meno del 60 % sono destinati agli strumenti finanziari che hanno dato prova della loro efficacia durante il precedente programma CIP (Programma quadro per la competitività e l'innovazione).

Il programma COSME è aperto AI PAESI MEMBRI UE e alla partecipazione dei seguenti paesi :

a) i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono membri dello Spazio economico europeo (SEE), conformemente alle disposizioni dell'accordo SEE, e altri paesi europei qualora accordi e procedure lo consentano;

b) i paesi aderenti, i paesi candidati e i potenziali candidati, conformemente ai principi e alle condizioni generali per la partecipazione di questi paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle decisioni del Consiglio di associazione o in accordi simili;

c) i paesi nei cui confronti si applicano le politiche europee di vicinato, qualora gli accordi e le procedure lo consentano e conformemente ai principi e alle condizioni generali per la partecipazione di questi paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro, protocolli agli accordi di associazione e decisioni del Consiglio di associazione.

Come posso accedere ai fondi COSME?

- Tramite il partner locale della rete Enterprise Europe Network.
- Attraverso intermediari finanziari locali per garanzie di prestiti o capitale di rischio.
- Tramite un invito a presentare proposte o un bando di gara, annunciati sul sito di COSME.

COSME fornisce sostegno alla ricerca e/o all'innovazione?

No, le attività di ricerca e innovazione sono finanziate da un altro programma dell'UE denominato Orizzonte 2020. I due programmi si completano a vicenda.

Chi attua COSME?

La Commissione ha la responsabilità di redigere le priorità annuali del programma, ma la sua attuazione è parzialmente delegata a un'agenzia esecutiva, l'Agenzia europea per le PMI (EASME). Gli strumenti finanziari del programma COSME sono affidati al Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

Che tipo di azioni è sostenuto nell'ambito del programma COSME?

COSME prevede i seguenti tipi di sostegno:

- garanzie sui prestiti per le PMI che hanno difficoltà a ottenere prestiti dal sistema bancario;

- capitale per i fondi di capitale di rischio che forniscono investimenti alle PMI nella loro fase di espansione e di crescita;
- gratuitamente informazioni pratiche e servizi diretti alle imprese in cerca di partner, finanziamenti, informazioni sui nuovi mercati, sui programmi o sulla legislazione dell'UE;
- creazione di reti e attività di scambi per i responsabili delle politiche volte a ridurre l'onere amministrativo che grava sulle PMI e a migliorare le condizioni quadro per le imprese;
- analisi comparativa e studi volti a migliorare le conoscenze e il monitoraggio di settori industriali a livello europeo o mondiale, oppure delle politiche a favore delle PMI in Europa.

Esempi concreti di servizi forniti da COSME:

La rete **Enterprise Europe Network** fornisce servizi di sostegno alle imprese — in particolare alle PMI — offrendo servizi di informazione, feedback e di partnership, nonché servizi di trasferimento di innovazione, di tecnologia e di conoscenze.

La rete fornisce servizi che incoraggiano la partecipazione delle PMI ai programmi COSME e Orizzonte 2020, nonché servizi di internazionalizzazione, al di là del mercato unico.

La rete aiuta le PMI per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e ai fondi UE, e a gestire le loro risorse con maggiore efficienza ambientale (ad esempio, piano d'azione verde per le PMI). Per saperne di più si raccomanda una visita al più vicino ufficio Enterprise Europe Network.

Garanzie sui prestiti per le PMI che hanno difficoltà a ottenere prestiti dal sistema bancario e capitale per fondi di **capitale di rischio** che forniscono investimenti per le PMI nella loro fase di espansione e di crescita.

Erasmus per gli imprenditori è un programma di mobilità che consente ad imprenditori potenziali o di recente costituzione di trascorrere un periodo di tempo collaborando con un imprenditore già affermato in un altro paese partecipante. Queste azioni di mobilità hanno lo scopo di aiutare gli imprenditori ad arricchire le loro esperienze, ad apprendere e a lavorare in rete con gli imprenditori in altri paesi partecipanti.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

REGOLAMENTO (UE) N. 1296/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
dell'11 dicembre 2013

relativo a un **PROGRAMMA DELL'UNIONE EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE ("EASI")** e recante modifica della decisione n. 283/2010/UE che istituisce uno strumento europeo Progress di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale

GUCE L 347 del 20 DICEMBRE 2013

Obiettivi generali

Il programma persegue i seguenti obiettivi generali:

a) rafforzare l'adesione degli attori politici a tutti i livelli e realizzare azioni concrete, coordinate e innovative sia a livello di Unione che a livello degli Stati membri, per quanto riguarda gli obiettivi dell'Unione nei settori di cui all'articolo 1, in stretta collaborazione con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi pubblici e privati;

b) sostenere lo sviluppo di sistemi di protezione sociale e mercati del lavoro adeguati, accessibili ed efficienti e facilitare le riforme, nei settori di cui all'articolo 1, in particolare promuovendo il lavoro dignitoso e adeguate condizioni di lavoro, la cultura della prevenzione per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, un equilibrio più sano tra vita professionale e vita privata, il buon governo per gli obiettivi sociali, compresa la convergenza, nonché l'apprendimento reciproco e l'innovazione sociale;

c) assicurare che il diritto dell'Unione sulle questioni relative ai settori di cui all'articolo 1 sia applicato in modo efficace e, se necessario, contribuire alla modernizzazione del diritto dell'Unione in linea con i principi del lavoro dignitoso e in considerazione dei principi della regolamentazione intelligente;

d) promuovere la mobilità geografica volontaria dei lavoratori su base equa e accrescere le possibilità di impiego sviluppando mercati del lavoro nell'Unione di alta qualità e inclusivi, aperti e accessibili a tutti, rispettando al contempo i diritti dei lavoratori in tutta l'Unione, compresa la libertà di circolazione;

e) promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale, migliorando la disponibilità e l'accessibilità della microfinanza per le persone vulnerabili che desiderano avviare una microimpresa e per le microimprese già operanti, e facilitando l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali;

Il programma si articola nei tre seguenti assi di complementarità:

a) l'asse "**Progress**", che sostiene lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione degli strumenti e delle politiche dell'Unione di cui all'articolo 1 e al pertinente diritto dell'Unione e che promuove l'elaborazione politica, l'innovazione sociale e il progresso sociale basati su dati di fatto, in collaborazione con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi pubblici e privati;

b) l'asse "**EURES**", che sostiene attività svolte da EURES, ossia i servizi specializzati designati dagli Stati del SEE e dalla Confederazione svizzera, insieme alle parti sociali, agli altri prestatori di servizi per l'impiego e ad altre parti interessate, per sviluppare gli scambi e la diffusione di informazioni e altre forme di cooperazione, quali i partenariati transfrontalieri, per promuovere la mobilità geografica volontaria dei lavoratori su base equa e per contribuire a un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità;

c) l'asse "**Microfinanza e imprenditoria sociale**", che incrementa l'accesso ai finanziamenti e la disponibilità per le persone fisiche e giuridiche, in conformità dell'articolo 26.

Bilancio

1. La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il periodo dal 1 o gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 ammonta a **919 469 000 EUR** a prezzi correnti.

2. Agli assi di cui all'articolo 3, paragrafo 1, sono destinate le seguenti percentuali indicative:

a) il 61 % all'asse "Progress"; IT L 347/244 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2013

b) il 18 % all'asse "EURES";

c) il 21 % all'asse "Microfinanza e imprenditoria sociale".

Ai fini del presente regolamento si applicano le definizioni seguenti:

1) "**impresa sociale**": un'impresa, qualunque sia la sua forma giuridica, che:

a) conformemente al suo atto costitutivo, al suo statuto o a qualsiasi altro documento giuridico istitutivo dell'impresa, ha come obiettivo primario la realizzazione di un impatto sociale positivo e misurabile e non finalità lucrative per i proprietari, soci e azionisti, e qualora l'impresa:

i) fornisca beni o servizi che producono un elevato rendimento sociale, e/o

- ii) impieghi un metodo di produzione di beni o servizi che incorpora il proprio obiettivo sociale;
- b) utilizza i profitti in primo luogo per raggiungere il proprio obiettivo primario e ha procedure e regole predefinite riguardanti qualsiasi distribuzione dei profitti ad azionisti e proprietari che garantiscono che tale distribuzione non pregiudichi l'obiettivo primario;
- c) è gestita in modo imprenditoriale, responsabile e trasparente, in particolare coinvolgendo i lavoratori, i clienti e gli attori interessati dalle sue attività;
- 2) "**microcredito**": un prestito dell'importo massimo di 25 000 EUR;
- 3) "**microimpresa**": un'impresa, compreso un lavoratore indipendente, che occupa meno di 10 persone e il cui fatturato annuo o bilancio annuo totale non è superiore ai 2 milioni di EUR, secondo la raccomandazione 2003/361/CE della Commissione (2);
- 4) "**microfinanza**": garanzie, microcrediti, equity e quasi-equity estesi a persone e microimprese che hanno difficoltà di accesso al credito;
- 5) "**innovazioni sociali**": le innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa;
- 6) "**sperimentazione di politiche sociali**": gli interventi programmatici che offrono una risposta innovativa alle esigenze sociali, attuati su piccola scala e in condizioni che garantiscono la possibilità di misurare tale impatto, prima che siano ripetuti su scala più ampia in caso di risultati convincenti.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0238:0252:IT:PDF>

(Fonte: Commissione Europea, dicembre 2013)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 1/p
gennaio 2014

Selezione di richieste di partenariato

FORMAZIONE

PARTNER SEARCH - INTERNSHIPS (ERASMUS+)

Bureau Bourgogne Franche-Comté Europe [office@bfce.eu]

Dear colleagues,

If a school from your region is looking for internship placements in France (Franche-Comté region), the regional federation of the « Maisons familiales rurales » is offering its help. They can be a good intermediary in many fields : agriculture, forestry, care services, secretariat, commerce, tourism, catering.

They wish to develop incoming and outgoing mobility. So please note that they are looking as well for enterprises in Europe in the field of care services ready to welcome their students.

If you are interested, please contact directly the following person:

M. Jean-Yves METIN

Fédération régionale des Maisons familiales rurales de Franche-Comté

Tel : 0033 381 80 33 72

Email : Jean-Yves.METIN@mfr.asso.fr

Website : www.mfr-franche-comte.net

Do not hesitate to circulate this message among your contacts.

Best regards,

Elisabeth Bougeois

Chargée de mission

Bureau Bourgogne Franche-Comté Europe
55, rue d'Arlon - B-1040 Bruxelles
Tel. (32) 2 231 10 50 Fax (32) 2 230 38 48

elisabeth.bougeois@bfce.eu

www.bfce.eu

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 1/e
gennaio 2014

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

COMMISSIONE EUROPEA

EUROPEAN COMPETITION FORUM 2014



QUANDO: 11/02/2014 at 09:00

DOVE: Brussels

TEMA: Economy, finance, tax and competition

ORGANIZZATORE: European Commission

The European Competition Forum is an annual conference designed to offer a fresh and inspiring environment for dialogue on competition policy and to engage a wider audience beyond competition experts. The 2014 edition will look at the internal market and beyond, examining the challenges facing modern competition policy.

Three consecutive panels will discuss these topics:

- **Taxation and competition policy**
- **Telecoms in the EU at a crossroad: competition challenges in the Single market**
- **10 years of competition enforcement under Regulation 1/2003: looking forward to the next decade**

The one-day conference will be web-streamed.

http://ec.europa.eu/competition/forum/2014/index_en.html

<https://twitter.com/search?q=%23EUCompForum&f=realtime>

EIGHTH MEETING OF THE NETWORK OF PUBLIC FINANCE ECONOMISTS IN PUBLIC ADMINISTRATION



QUANDO 11/02/2014

DOVE: Centre Albert Borschette, Brussels

TEMA: Economy, finance, tax and competition

Organizzatore: European Commission

In 2007 the Directorate General for Economic and Financial Affairs (DG ECFIN) set up a network of public finance economists working in public administrations. The main aim of the network is to facilitate an exchange of views amongst practitioners on policy relevant issues and thereby deepen the analysis in the area of public finances. The network works through holding annual meetings organised by DG ECFIN, where participants present their work and their views not constrained by official positions. The targeted participants are staff working on budget planning and analysis in the national administrations and central banks.

On 11 February 2014 DG ECFIN is organising the eight meeting of the Network of public finance economists in public administration. The meeting will be devoted to public expenditure consolidation strategies, specifically, how they can be successfully implemented while catering for growth and equity concerns. The aim is to find best practices, which could feed into policy advice in the future. Additionally, but with a link on the same expenditure theme, participants will discuss fiscal decentralization. This is in line with recent and ongoing analytical agenda of DG ECFIN's Fiscal Policy Directorate, which may introduce the discussion with a presentation of its findings.

Programma;

http://ec.europa.eu/economy_finance/events/2014/20140211-meeting/documents/programme_en.pdf

Registrazione:

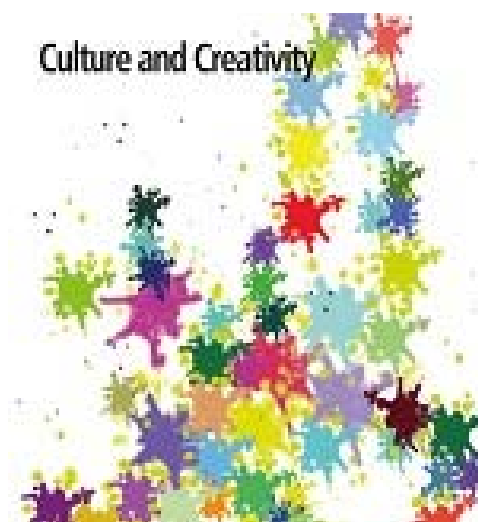
http://ec.europa.eu/economy_finance/events/2014/20140211-meeting/register_en.htm

Informazioni:

http://ec.europa.eu/economy_finance/events/2014/20140211-meeting/index_en.htm

COMITATO DELLE REGIONI

CULTURE ET CREATIVITE : LES REGIONS ET LES VILLES D'EUROPE FONT LA DIFFERENCE



Quando : 29/01/2014 à 10:00

Dove: Comité des régions, Bruxelles

Tema : Culture, éducation et jeunesse | Régions et développement local

Organizzatore : Comité des régions

Dans la perspective des nouvelles possibilités de financement de l'UE pour la période 2014-2020, cette conférence du Comité des régions rassemblera des décideurs politiques, des experts, des esprits créatifs et des observateurs de tendances ainsi que des artistes et des représentants d'associations européennes et d'organisations internationales afin de débattre des exemples de réussites relevés dans les secteurs culturels et de la création et de leur impact sur le développement local.

L'événement facilitera une « mise en réseau créative » avec les représentants des projets sélectionnés émanant des différentes institutions, organisations et réseaux des secteurs culturels et de la création. Il y aura également des sessions d'information sur le programme « Europe créative ».

<http://europa.eu/newsroom/calendar/event/466096/culture-et-cr%C3%A9ativit%C3%A9--les-r%C3%A9gions-et-les-villes-deurope-font-la-diff%C3%A9rence>

Programma provvisorio:

<http://cor.europa.eu/en/events/Documents/culturecreativityprogramme.pdf>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it